

ai clienti che ottengono denaro in prestito interessi su base trimestrale, con la conseguenza dell'applicazione del cosiddetto anatocismo, cioè la maturazione degli interessi sugli interessi;

gli istituti di credito, sostenuti da favorevoli pronunce giudiziali, hanno sempre giustificato tale loro comportamento (profondamente iniquo se si pensa che gli interessi attivi per il cliente vengono pagati su base annua) ravvisando gli usi contrari richiesti dall'articolo 1283 del codice civile in una prassi bancaria seguita su indicazione dell'Abi da numerosi anni;

negli ultimi tempi, dopo alcune sentenze contrarie di merito e ben due sentenze della Corte di cassazione (della prima e della terza sezione), la giurisprudenza sembra avere cambiato completamente opinione giudicando illegittimo l'anatocismo applicato dalle banche. La Suprema Corte non ravvisa più un uso normativo nella prassi seguita dalle banche ma dei semplici usi negoziali che non integrano i requisiti voluti dall'articolo 1283 codice civile. La Cassazione ha infatti chiarito che per essere considerato uso con valore normativo una regola deve, oltre che essere applicata nel tempo, anche essere sentita come precetto giuridico dalle parti contraenti. Ciò è impensabile vista la macroscopica differenza di trattamento esistente tra il caso in cui sia la banca a pagare gli interessi al cliente o viceversa. La Cassazione ha sul punto anche osservato che l'inserimento di tali clausole non corrisponde nemmeno ad una trattativa negoziale in quanto si tratta di postille inserite automaticamente nei contratti che si presentano come vero e proprio presupposto indefettibile per accedere al credito bancario;

nonostante il consolidamento di questo nuovo orientamento giurisprudenziale a tutt'oggi non risulta che gli istituti di credito abbiano fatto nulla per adeguarsi alle pronunce della Cassazione a meno che non siano state esperite contro di loro le vie giudiziali -:

quali provvedimenti intenda adottare per correggere tale situazione senza che si

arrivi ad instaurare un enorme contenzioso giudiziale tra le banche ed i loro clienti;

se intenda, direttamente o per il tramite degli organi di vigilanza inviare una circolare o effettuare un'ispezione affinché gli Istituti di credito si adeguino alle decisioni della magistratura. (5-06163)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

SERVODIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

presso il dipartimento del turismo della Presidenza del Consiglio è stato aperto un apposito « tavolo di lavoro Puglia » per intraprendere alcune iniziative di forte impatto sull'opinione pubblica, al fine di sostenere adeguatamente il territorio pugliese e il suo sistema turistico che in questa guerra dei Balcani stanno sopportando conseguenze molto negative;

alla grande prova di solidarietà e di accoglienza dimostrate dai pugliesi - i quali non si sono risparmiati nelle iniziative umanitarie oltreché di ausilio alle azioni complessivamente assunte dal nostro Paese con la Nato -, deve corrispondere da parte delle istituzioni nazionali e del Governo una significativa azione di sostegno;

si rende necessaria un'iniziativa del Governo su più fronti: su quello internazionale, investendo l'Enit del ruolo di promotore di una efficace campagna informativa per assicurare gli operatori che intendono indirizzare i turisti in Puglia; sul fronte interno, per invitare i media nazionali a fornire una corretta informazione circa la effettiva fruibilità turistica della regione e soprattutto per sottolineare le azioni efficaci che il Giubileo può arrecare alla Puglia;

vi è l'esigenza di un'azione concertata tra Governo, Enit ed enti locali, perché, utilizzando gli strumenti finanziari e della comunicazione interna e internazionale si rassicurino gli operatori del settore e si diffonda della Puglia l'immagine turistica di una regione tranquilla, ospitale e vivibile -:

quali iniziative intenda promuovere il Governo per sanare i pesanti danni subiti dalla Puglia nel settore turistico (danni che rischiano di aggravarsi già nei prossimi mesi), e per programmare interventi straordinari e di emergenza anche da un punto di vista economico-finanziario.

(4-23579)

MANZONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

si è aperta una generosa gara di solidarietà in favore delle centinaia di migliaia di cittadini kosovari costretti a lasciare le loro terre in conseguenza dei drammatici eventi che si svolgono nei Balcani;

sono stati istituiti numeri telefonici e di conto corrente bancario e postali facenti capo ad organizzazioni umanitarie, sui quali, gli italiani, compreso il dramma di quelle popolazioni, stimolati anche da una lodevole campagna televisiva e giornalistica, fanno affluire contributi in denaro;

secondo notizie di stampa, il Governo potrebbe istituire un'ennesima tassa speciale per consentire all'Italia di fare fronte, con una più concreta partecipazione, al dramma delle popolazioni kosovare e ai suoi impegni militari in quella regione;

a parere dell'interrogante - più che con il ricorso a nuove tassazioni che, comunque nell'attuale regime di oppressione fiscale mal sarebbe digerito dai contribuenti - si potrebbe conseguire il risultato di una più massiccia partecipazione solidaristica, soprattutto da parte di operatori economici, se il Governo, con apposita urgente iniziativa legislativa desse configurazione di « onere deducibile » dai redditi

a dichiararsi ai fini Irpef ed Irpeg al contributo versato pro-profughi del Kosovo opportunamente documentate -:

se non ritengano che debba adottarsi, con le caratteristiche della urgenza e della necessità, un provvedimento di legge che configuri come « onere deducibile » il contributo versato agli organismi istituzionali (Caritas, Arcobaleno, Croce Rossa, eccetera) con finalità di aiuto in favore dei profughi del Kosovo. (4-23580)

FRONZUTI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

l'autostrada del Sole, nella tratta Caserta nord-Caserta sud, costeggia, in prossimità della barriera di Napoli sud il centro abitato della città di Marcianise in provincia di Caserta;

siffatta situazione, per le naturali percorrenze degli autoveicoli, provoca disagio tra i residenti per i rumori generati dagli autoveicoli in transito sull'autostrada;

al fine di ovviare a tale grave inconveniente appare indispensabile procedere alla installazione di idonei mezzi di interdizione per impedire od attenuare l'immissione di rumori nelle abitazioni private -:

se non ritenga di sollecitare la società concessionaria della gestione dell'autostrada del Sole di installare barriere anti-rumore sul percorso autostradale confinante con il centro abitato di Marcianise, preannunciando la revoca della concessione ove l'azienda non provveda con assoluta tempestività ad ottemperare a quanto richiesto. (4-23581)

CENNAMO, DEDONI, MARIANI, DE BIASIO CALIMANI, BRACCO e GRIGNAFINI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in occasione del bando dei concorsi per titoli ed esami del personale della scuola, in attuazione di quanto previsto dalla normativa vigente, per alcune classi

di concorso, in assenza di posti vacanti e disponibili, non è stata prevista la relativa attivazione delle procedure concorsuali;

fra le suddette classi di concorso figurano quelle relative agli ambiti disciplinari 2 (educazione fisica) e 3 (educazione musicale) -:

se l'amministrazione scolastica abbia compiuto tutte le necessarie verifiche delle dotazioni organiche onde ridurre le possibilità di una valutazione erronea destinata a produrre gravi conseguenze nei confronti di migliaia di giovani aspiranti all'insegnamento e al conseguimento dei relativi titoli di accesso. (4-23582)

BURANI PROCACCINI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

è del 19 aprile 1999 la notizia che Telefono Arcobaleno, l'associazione che da Avola, nel siracusano, impegnata nella lotta contro ogni forma di corruzione con vittime i bambini e gli adolescenti, lo scorso anno denunciò il caso del cartone animato «*Hercules*» in versione porno accessibile a tutti, ha denunciato la presenza su *Internet* di una versione per pedofili della fortunata serie del fumetto «*The Simpson*»: il sito è naturalmente accessibile a tutti, anche ai bambini;

il sacerdote Fortunato Di Noto, fondatore e presidente di «Telefono Arcobaleno» e ispiratore di numerose iniziative a tutela dell'infanzia, è riuscito anche, attraverso le sue denunce, a far oscurare siti gestiti da pedofili con fotografie pornografiche di bambini -:

quali siano le cause che impediscono alle autorità preposte alla applicazione delle leggi 15 febbraio 1996, n. 66, contro la violenza sessuale e 3 agosto 1998, n. 269 contro lo sfruttamento della pornografia di intervenire per contrastare gli abusi telematici che devono quindi essere sventati dai singoli cittadini. (4-23583)

BOVA, RUBERTI, DE BENETTI, CAPITELLI, BRANCATI, OLIVERIO, GAETANI, DEDONI, ATTILI, SINISCALCHI e OLIVO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 20 prevede la trasformazione dell'Istituto nazionale per il dramma antico in fondazione;

la fondazione ha tra le sue finalità quella di coordinare a livello nazionale, anche mediante accordi con le regioni e gli enti locali, l'attività teatrale presso i teatri greco-romani e di favorire, anche con convenzioni, la circolazione del proprio patrimonio culturale presso enti, istituzioni ed associazioni culturali, scuole e università -:

quali iniziative abbiano intrapreso o intendano intraprendere gli organi della fondazione nelle diverse regioni italiane in modo da avvalorare il carattere nazionale della istituzione. (4-23584)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Torino, in quella che molti cominciano a definire la *casbah* di Porta Palazzo, proprio alle spalle dell'edificio sito in Corso Giulio Cesare n. 6 in cui si assiepano oltre mezzo migliaio di extracomunitari, in una via poco illuminata ed anch'essa caratterizzata da insediamenti massicci di stranieri, Via La Salle, è stata più volte notata l'attività diurna e notturna di delinquenti - in particolare albanesi - dediti al commercio clandestino delle armi;

in particolare, secondo alcune fonti che, dato il clima di terrore instaurato nella zona dai «*ras*» di questo preoccupante commercio, non osano sottoscrivere denunce all'autorità, alcuni scantinati, a cui si accede da edifici di Via La Salle, sarebbero comunicanti con depositi sotterranei di armi pesanti, munizionamento e addirittura ordigni bellici, che in caso di

malaugurata esplosione potrebbero procurare il crollo degli edifici, con conseguenze facilmente immaginabili -:

per quale motivo non si sia ancora provveduto ad una approfondita attività di ricerca, anche con *metal detectors*, di tali depositi, posto che l'attività sopra indicata è nota alle autorità e si manifesta con un viavai molto sospetto di personaggi, legati alle varie criminalità, che accedono a tali edifici;

se corrisponda al vero il fatto che, nella zona, i presidi delle forze dell'ordine siano spesso soggetti a minacce ed atti di vera e propria provocazione da parte di stranieri extracomunitari quasi a voler sancire il principio che la zona è sotto il loro assoluto controllo;

se non si intenda altresì allertare, su questa delicata e grave situazione, gli organi di sicurezza competenti. (4-23585)

ANGELICI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la guerra del Kosovo sta provocando una crisi assai grave e pesante nell'economia pugliese ed in modo particolare nel settore turistico che costituisce uno dei settori portanti dalla Regione ma anche dell'Import-Export, dei trasporti, eccetera.

le disdette delle prenotazioni già fatte negli alberghi e villaggi turistici della Puglia, stanno assumendo dimensioni preoccupanti;

il turismo scolastico che nella regione stava assumendo uno sviluppo molto intenso si è praticamente bloccato, perché le famiglie rifiutano di inviare i figli in gita scolastica, in luoghi ritenuti a rischio;

a causa della guerra gli aeroporti di Bari e Brindisi sono stati prima chiusi e poi parzialmente riattivati, provocando danni non solo ai lavoratori della Seap la società che gestisce lo scalo, ma anche ai

lavoratori dei servizi, come tassisti, società di autonoleggio, ristoranti, albergatori, eccetera.

la Puglia nei mesi precedenti (fenomeno che ancora perdura anche nella fase attuale) ha dovuto subire l'assalto degli albanesi, dei curdi e di altri popoli in fuga, divenendo per essi l'ultima porta verso la speranza;

le popolazioni pugliesi hanno risposto a questo complesso e drammatico fenomeno con generosità e con manifestazioni di solidarietà apprezzate a tal punto che da più parti in Italia ed all'estero è stata avanzata la proposta di assegnare alla gente del Salento il Nobel per la Pace;

ciò nondimeno la Puglia si trova di fatto ad essere una regione di frontiera con tutte le conseguenze che ciò determina senza che tale condizione gli sia concretamente riconosciuta con contropartite in termini di sgravi fiscali, aiuti economici in qualche modo risarcitori, eccetera -:

se non ritenga di assumere immediate ed idonee iniziative per risollevare l'economia pugliese obiettivamente sottoposta ad una prova assai dura e preoccupante. (4-23586)

SOSPURI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

la chiesa della Santissima Trinità, in Popoli (PE), è un significativo monumento dell'arte barocca, rimasto immutato per la cura dell'Arciconfraternita che l'amministra;

nell'insieme, armonico e di notevole pregio, stona solamente il pavimento (circa 200 metri quadri) che ha subito diverse manomissioni nel corso degli anni;

una prima violenza, infatti, a danno della pavimentazione, originariamente costituita da mattonelle esagone e lastre di pietra, fu perpetrata già diversi decenni addietro allorché, senza la prescritta autorizzazione della Soprintendenza al-

l'arte medioevale e moderna degli Abruzzi e Molise, l'originario e caratteristico pavimento venne sostituito da piastrelle di cemento compresso che, a detta di molti commentatori dell'epoca e della medesima Soprintendenza, « di fatto arrecavano un notevole danno estetico all'interessante monumento d'arte settecentesco »;

diversi sono, poi, stati i tentativi per ovviare a questo sconcio e solo nel 1990 si è potuto assistere ad un secondo intervento di rifacimento della pavimentazione;

purtroppo, però, anche questa seconda opera di ristrutturazione, condotta dalla stessa Soprintendenza, non ha prodotto i risultati voluti: il nuovo pavimento, realizzato in monocottura, non è, per materiale utilizzato e colore acceso, intonato minimamente al luogo -;

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritenga dover disporre che la pavimentazione in oggetto sia rimossa e sostituita, in guisa tale da renderla compatibile con l'architettura barocca del monumento. (4-23587)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 16 febbraio 1999 è stata notificata al Ministero delle finanze (direzione regionale delle entrate-centro servizi imposte dirette-Roma) la cessione dei crediti di imposta vantati dalle società Ipi Srl, relativamente all'anno 1993, e Consult Agri srl, relativamente agli anni 1993 e 1997;

i predetti crediti risultano ceduti alla signora Ercolano Maria Luigia, nata a Nibbiano Val Tidone (PC) il 18 gennaio 1919, residente in Piacenza (via Coppelotti 7);

i crediti in questione sono certi, liquidi ed esigibili -;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere l'amministrazione finanziaria ai fini della corresponsione delle somme spettanti alla signora Luigia Ercolano, in premessa indicata. (4-23588)

ALOI, ALEMANNI, BOCCHINO, MENIA, FOTI, ALBONI e COLOSIMO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, la legge collegata alla finanziaria per il 1997 ed il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, nel testo emendato dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, consentono ai pubblici dipendenti in regime di lavoro a tempo parziale non superiore alla metà dell'orario di servizio di svolgere, ove ne posseggano i titoli di studio ed abilitativi, tutte le attività professionali ancorché per le stesse sia richiesta l'iscrizione agli appositi Albi;

la nuova normativa è ispirata alle due essenziali finalità di emersione di un'ingente mole di lavoro in nero — con conseguente moralizzazione delle attività libero-professionali e recupero all'erario di migliaia di miliardi di imposte e contributi evasi — e di riduzione degli esuberi nella pubblica amministrazione con conseguente incremento di funzionalità di essa e notevoli risparmi di gestione;

risulta che taluni Consigli di Ordini professionali neghino l'iscrizione ai rispettivi Albi dei pubblici funzionari aventi titolo, con ciò determinando di fatto oggettive difficoltà nell'applicazione della richiamata legislazione;

sono state altresì sollevate questioni di legittimità costituzionale in merito alla citata normativa e si stanno esercitando pressioni sul Parlamento al fine di conseguire l'abrogazione;

l'attuazione della legislazione in questione consentirebbe peraltro l'apertura di nuovi orizzonti e l'avverarsi di proficui scambi di esperienze culturali e professionali tra settori diversi del mondo del lavoro;

non può comprendersi l'eccessiva penalizzazione subita dal funzionario statale professionista, il quale, in posizione di discriminazione persino rispetto al collega insegnante ad orario pieno, di fatto non

addiviene allo sbocco professionale neanche a costo della perdita di metà della retribuzione —:

se e quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere il Governo al fine di assicurare il generale dovuto rispetto verso una legge della Repubblica, per di più fortemente voluta dall'Esecutivo che la ha varata dopo avere richiesto ed ottenuto dal Parlamento apposita delega;

se i Ministri interrogati ritengano prioritaria la necessità di ordine pubblico costituzionale di difendere l'ordinamento giuridico democraticamente determinatosi attraverso l'esercizio del mandato parlamentare, o l'eventuale tentazione di acconsentire alla salvaguardia di interessi non generali e *contra legem*;

quale *deminutio* nell'immagine e nel prestigio avrebbero a subire Governo e Parlamento dalla malaugurata caducazione di una normativa che è stata giustamente assunta a simbolo di un'intera riforma della Pubblica Amministrazione;

se si tenga conto delle ingentissime, e calcolabili, perdite erariali che deriverebbero dall'eventuale venir meno, o comunque dal protrarsi della mancata applicazione, della normativa in argomento;

se, ed in che modo, il Ministro Guardasigilli abbia inteso o intenda esercitare al riguardo il ruolo di vigilanza sui Consigli degli Ordini, che la legge espressamente gli attribuisce;

se ritenga compatibili i fatti verificatisi con lo *status* di enti pubblici rivestito dai citati organi e quali provvedimenti intenda assumere in merito;

come abbia reagito, o intenda reagire, il Ministro della funzione pubblica rispetto alla violazione della propria — pur lodevole — circolare, già emanata al fine di imporre a tutti l'osservanza della richiamata legislazione;

se non reputi il Governo che, nella complessiva vicenda esaminata, si corra il rischio di dare agli operatori pubblici l'impressione che di una riforma già tanto

discussa essi potranno cogliere i soli aspetti sfavorevoli, mentre nessuno dei pochi elementi positivi prospettati — e di questi l'esercizio *part-time* della professione è tra i più qualificanti — è dato a tutt'oggi vedere realizzato. (4-23589)

VIALE, TABORELLI, GAGLIARDI e FRATTA PASINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

numerose inondazioni verificatesi in questi ultimi anni sono state determinate o quantomeno favorite dall'innalzamento del letto dei fiumi a sua volta causato dalla mancata effettuazione delle operazioni di dragaggio che in passato erano state fatte od autorizzate;

tutto ciò sembra essere derivato da una visione restrittiva, rigida e miope di concetti ambientalistici in base ai quali è stata praticamente inibita l'attività di operatori privati che effettuano queste operazioni senza oneri per le finanze pubbliche a condizione, ovviamente, che sia loro consentito di utilizzare il materiale di risulta —:

per quali ragioni non si siano consentite, pur sotto i dovuti controlli, le operazioni di dragaggio da parte dei privati e se non si ritenga indispensabile rivedere tale controproducente politica attraverso una regolamentazione equilibrata e rigorosa di tale attività che contemperi l'esigenza di tutela ambientale con quella di mantenere l'alveo dei fiumi in condizioni di efficienza consentendo altresì una attività economica utile per la collettività. (4-23590)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la darsena del porto di Reggio Calabria è stata costruita, con fondi dell'allora Cassa per il Mezzogiorno, per essere adibita ad uso turistico;

con il passare del tempo, gli spazi a disposizione per la nautica da diporto si sono andati sempre più restringendo poiché la darsena è stata « occupata » dai natanti della Capitaneria di Porto, della Guardia di Finanza, dei Carabinieri, eccetera;

ultimamente la « Lega Navale » che gestiva il residuo spazio ad uso turistico, è stata completamente esautorata, per cui la darsena è adibita praticamente esclusivamente per uso militare;

considerato che la darsena è un polmone indispensabile per la già asfittica economia della città di Reggio Calabria, che non può e non deve essere ulteriormente penalizzata -:

quali urgenti iniziative si intendano adottare affinché la darsena del porto di Reggio Calabria venga restituita alla sua originaria destinazione: adibita, cioè, solo ed esclusivamente a servizio della nautica da diporto. (4-23591)

RUSSO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

con l'emanazione dei decreti legislativi n. 502 e 517 è stato abrogato sia il decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1969 che il successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1997 prevede la partecipazione all'avviso pubblico per il conferimento dell'incarico quinquennale di dirigente di II livello, specificatamente per il laboratorio di analisi a dirigenti sanitari biologi, medici e chimici;

L'Asl Napoli 1, in ossequio a tale decreto del Presidente della Repubblica, ha bandito pubbliche selezioni per incarichi di laboratorio di analisi;

a monte di tale procedura, tale Asl avrebbe dovuto applicare la procedura della mobilità anche perché nel proprio organico vi sono dirigenti sanitari di II

livello che non hanno la responsabilità di nessun servizio a causa dei vincoli prescritti dalla precedente normativa (Decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1969);

alla richiesta di trasferimento-mobilità interna proposta da detto personale su posto libero, poi messo a concorso, di dirigente di II livello di laboratorio di analisi, nulla è stato, della stessa amministrazione, posto in essere a dispetto della normativa vigente (vedi decreto legislativo n. 29 del 1993, decreto legislativo n. 80 del 1998, decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990, la circolare dell'assessore alla sanità ai Direttori generali delle Asl della Campania n. 888/sp del 16 aprile 1998, le note dell'Aran n. 2964 del 9 aprile 1996 e 6016 del 17 settembre 1997, il Ccnl nonché il più recente ed autorevole indirizzo giurisprudenziale come la Cds sezione V del 6 giugno 1996 n. 67) che pone come fatto prioritario e per una corretta utilizzazione del personale, l'applicazione preventiva della mobilità;

la pretesa dell'amministrazione, a fronte di tali richieste di mobilità, a reclutare nuovo personale, pur avendone a disposizione nel suo organico, è palesemente illegittima sia in termini giuridici che economici (dal momento che già paga del II livello dir. senza attribuire loro quanto la legge prevede cioè un servizio) -:

ritenga opportuno emanare disposizioni interpretative che chiariscano la questione della collocazione del personale preesistente, rispetto agli avvisi pubblici e adoperarsi presso i competenti organi perché le procedure di assegnazione dei posti del citato avviso siano sospese;

se non sia utile provvedere di concerto con l'Aran ad inviare una nota interpretativa che non ingeneri ulteriore confusione alimentando a dismisura la spesa e raddoppiando di fatto le posizioni apicali. (4-23592)

ANTONIO PEPE e GIOVANNI PACE. —
Al Presidente del Consiglio dei ministri. —
 Per sapere — premesso che:

milioni di imprenditori dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio e della cooperazione dovranno presentare il prossimo 30 aprile alle rispettive Camere di Commercio il modello unico di dichiarazione ambientale (Mud) per comunicare i dati relativi al quantitativo di rifiuti prodotti nello scorso anno;

il modello relativo deve essere ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*;

tutte le richieste di proroga anche al fine di studiare metodologie diverse, meno complesse e più semplici, non hanno sino ad ora avuto esito positivo;

la compilazione del modello comporta gravosi oneri finanziari e burocratici specie per il piccolo imprenditore, il quale attesa la complessità della dichiarazione, deve ricorrere a consulenti esterni;

il Mud è la prova di come l'amministrazione pubblica non riesca a formulare regole e procedure snelle ed efficaci, nonostante le promesse di semplificazione;

l'erronea compilazione del Mud espone l'imprenditore a pesanti sanzioni;

la modificazione della modulistica in prossimità della scadenza non appare un principio di buona e corretta amministrazione —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per eliminare gli inconvenienti sopra lamentati e facilitare quel processo di revisione amministrativa in nome della certezza delle procedure e delle regole;

se non intenda prorogare il termine del 30 aprile 1999. (4-23593)

OLIVIERI. — *Al Ministro della sanità.* —
 Per sapere — premesso che:

l'anoressia è un male che colpisce in particolare le ragazze. Sempre più numerose sono le giovani che piombano in questo gorgo dal quale poi uscire sarà molto

lungo e doloroso: per loro e per i familiari. Le anoressiche soffrono di dipendenza alla rovescia dal cibo: lo rifiutano per « punire » il proprio corpo che vedono grasso (anche se sono molto magre) e che in molti casi considerano « sporco ». E, come i tossicodipendenti, mettono in atto ogni sotterfugio per raggiungere l'obiettivo che è quello di non mangiare, di mangiare meno del giorno prima e dimostrare così la propria superiorità nei confronti dell'involucro che va punito. Evidentemente la causa scatenante la malattia è di natura psicologica ed il trattamento di una ragazza anoressica deve pertanto essere effettuato da specialisti e non è sufficiente affidarla a dietologi o nutrizionisti;

per curare l'anoressia in maniera efficace occorre che presso le Asl siano create strutture *ad hoc*, ma finora in Italia molto poco si è fatto e spesso le aziende sanitarie sono restie a organizzarsi in maniera adeguata. Il trattamento delle anoressiche viene quindi lasciato sempre di più a strutture private che non sempre sono adeguate e che comunque risultano molto costose;

il fenomeno è noto e lo stesso ministero ha promosso un'indagine sul territorio che ha evidenziato quanto il problema sia grave e in preoccupante espansione;

con decreto ministeriale del 18 novembre 1993 veniva istituita infatti una commissione di studio per l'assistenza ai pazienti affetti da anoressia e bulimia nervosa. La Commissione, presieduta dal prof. Mario Mazzetti di Pietralata, primario della I divisione di medicina dell'ospedale Sant'Eugenio di Roma, ha concluso i suoi lavori nel 1996 presentando una relazione al Ministro della sanità;

nella prefazione alla relazione suddetta si legge: « il nostro Paese è purtroppo assai lontano dagli *standard* assistenziali considerati ottimali per queste patologie ». E ancora: « Noi siamo convinti che una maggiore cultura e una più adeguata consapevolezza dei medici in questo campo siano le condizioni indispensabili per far

crescere l'interesse delle istituzioni sanitarie verso una categoria di malati ad alto rischio di inabilità»;

sulla base di quanto emerso dalla relazione il ministero ha successivamente (marzo 1997) nominato una commissione di esperti cui è stato affidato il compito di censire i centri di assistenza esistenti, nonché di dettare le linee guida per la cura di anoressia e bulimia;

la conclusione del lavoro della commissione presenta dati a dir poco sconcertanti; da un lato un costante e preoccupante aumento del numero dei malati di anoressia e bulimia, mentre dall'altro si evidenzia che le strutture pubbliche in grado di affrontare queste patologie sono poche, quasi tutte concentrate al nord, complessivamente poco attrezzate anche sotto il profilo del personale;

è noto che anoressia e bulimia, due facce della medesima inquietante medaglia, sono malattie relativamente « recenti », almeno quanto a diffusione di massa. Queste due patologie, che colpiscono in particolare le ragazze, cominciano a diventare un problema agli inizi degli anni settanta, e si sono diffuse con proporzioni via via sempre più preoccupanti nei paesi occidentali e sviluppati. Si tratta di disturbi di difficile diagnosi ed altrettanto difficile cura. Trattandosi di una malattia provocata non da fattori fisici, ma che nasce nella mente delle ragazze, occorre un approccio adeguato per poter sperare di vincerla;

per poter curare adeguatamente questa malattia gli esperti hanno dato pareri unanimi e categorici: la terapia deve essere impostata caso per caso; il trattamento si deve svolgere presso centri specializzati; il paziente deve essere affidato a personale qualificato che sappia operare sul piano psicologico, nutrizionale e sistemico;

non si deve infatti mai prescindere dalla considerazione che il trattamento centrale dei disturbi del comportamento alimentare è la psicoterapia e che quindi non sono sufficienti gli interventi del solo

medico internista e nemmeno del solo dietologo. È una sorta di dipendenza quella che si crea tra l'ammalata e il suo rifiuto del cibo e del proprio corpo e per curarla è necessario individuare e rimuovere le cause che ne sono all'origine. Per questo è necessario che l'intervento terapeutico si attenga ai seguenti principi:

a) l'intervento medico deve solo accertare e correggere il danno biologico;

b) l'intervento psicologico e psicoterapeutico (più o meno strutturato a cicli programmabili) non deve essere incentrato sull'alimentazione. Nell'offrire aiuto il campo di lavoro deve essere quindi il disagio psicologico, il disagio di rapporto con la famiglia, la correzione del danno biologico;

gli esperti nominati dal Ministro hanno molto insistito sulla informazione e sulla formazione. Informazione di tutte le amministrazioni regionali sulla gravità e urgenza del problema. Formazione di personale medico e paramedico per prepararlo ad affrontare pazienti anoressiche o bulimiche;

l'indagine sul territorio, svolta dal Comitato di esperti ha messo in evidenza che le strutture pubbliche attrezzate sono ancora pochissime in Italia. Un numero così ridotto di centri non è certo in grado di affrontare tutti i casi e che le attese dei pazienti diventano lunghissime con conseguenze spesso drammatiche che spesso costringono le famiglie a rivolgersi a strutture private, sempre molto costose e non sempre all'altezza;

la proposta operativa formulata dalla Commissione nominata dal ministro, in attesa che le regioni riescano ad attrezzarsi sotto il profilo delle strutture e del personale, è stata quella di creare presso le singole Usl una buona struttura a carattere ambulatoriale con disponibilità per dieci pazienti in regime di *day hospital*. L'organico dovrebbe essere composta da: un primario a tempo pieno (psichiatra o internista con specifica e documentata esperienza nel settore); un aiuto psichiatra a

tempo pieno; un assistente psichiatra a tempo pieno; un assistente con competenza internistica; uno psicologo a tempo pieno; un consulente internista nutrizionista a 10 ore settimanali; un fisioterapista a tempo pieno; un dietista a tempo pieno; un educatore a tempo pieno; tre infermieri professionali; quattro ausiliari; un amministrativo per la funzione di segreteria a tempo pieno -;

se non ravvisa che i malati di anoressia debbano godere del diritto di potersi curare adeguatamente;

se non stimi di doversi attivare affinché i malati e le loro famiglie non debbano combattere la battaglia contro l'anoressia da soli od assistiti unicamente da volontari;

se non reputi che le osservazioni evidenziate dalla Commissione nominata dal ministero siano oltremodo preoccupanti e che le proposte formulate dalla stessa Commissione vadano attentamente considerate e messe in atto;

se non giudichi di doversi attivare affinché nelle città italiane sia garantita ai malati di anoressia la possibilità di curarsi in strutture che presentino le caratteristiche e la presenza del personale specializzato necessarie ed adeguate così come sottolineato dalla Commissione;

se non ritenga di doversi attivare affinché le amministrazioni regionali e le aziende sanitarie capiscano la gravità del problema e si dotino delle strutture necessarie, dagli ambulatori (a tempo pieno) al personale che dia un'assistenza costante e qualificata che curi la malattia nel suo complesso non limitandosi ad interventi sul piano dell'alimentazione. (4-23594)

BENEDETTI VALENTINI. - *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

tra la popolazione del comune di Bevagna (Perugia) esiste viva preoccupazione e netta opposizione verso la installazione dell'antenna Telecom in località Pilone, sia

per il timore dei pregiudizi connessi alle onde elettromagnetiche, sia per la volontà di non veder attuato un rilevante danno di carattere ambientale e paesaggistico;

contro questa installazione - concessa dalla Giunta comunale con atto del 1° dicembre 1998 - prevista a poche centinaia di metri dalle mura cittadine sono state presentate 772 firme di cittadini apposte su una petizione, senza peraltro che l'amministrazione abbia sentito il dovere di dare luogo ad un dibattito preventivo nel consiglio comunale -;

se il Governo, in sinergia con la regione dell'Umbria, considerata l'eccezionale delicatezza del problema, non intenda intervenire immediatamente per far sì che:

a) la grande antenna per telecomunicazioni non venga installata nella località designata;

b) si soprasseda a tale opera, esplorando comunque preventivamente tutte le indagini e verifiche sia per la tutela della salute dei cittadini, sia per il rispetto dell'ambiente di una delle località artisticamente e paesaggisticamente più pregiate dell'Umbria;

c) venga in ogni caso individuata altra zona, distante dalla città e da insediamenti abitativi o lavorativi, tale da scongiurare danni d'ogni tipo, così come hanno chiesto le popolazioni interessate. (4-23595)

ZACCHERA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

lungo la strada statale n. 33 del Sempione vi è una lunga galleria (Km. 2,300) tra Crevoladossola e Varzo a corsia unica;

l'impianto di ventilazione risulta del tutto inefficiente, le piazzole di sosta non hanno alcun estintore, le numerose bocchette antincendio sono quasi del tutto prive di idranti funzionanti, non esistono condotti secondari o vie di fuga in caso di incidente e/o di incendio;

a pochi chilometri di distanza, è stata recentemente realizzata un'altra galleria sulla strada statale Antigorio-Formazza all'altezza della località Pontemaglio, priva di misure di sicurezze nonostante la sua lunghezza, la realizzazione in curva e la presenza di veicoli agricoli a bassa velocità (che sono obbligati ad un lungo giro, in attesa che l'Anas realizzi - come promesso - un piccolo collegamento che permetta loro di utilizzare il vecchio tracciato esterno alla montagna) -:

quali iniziative - anche alla luce del recente disastro al traforo del Monte Bianco - si ritenga di dover immediatamente mettere in opera per adeguare sia la galleria di Crevoladossola-Varzo che quella di Pontemaglio ad un minimo di standard di sicurezza e perché il primo manufatto sia oggetto di così forte degrado mentre - relativamente al secondo - non si sia provveduto a metterlo per tempo in sicurezza visto che è stato inaugurato solo pochi mesi fa. (4-23596)

ZACCHERA. - *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

è stata recentemente inaugurata (1997) la caserma dei Carabinieri di Varzo (VB) dopo lavori più volte iniziati e sospesi, e con notevoli aggravii generali di costi per l'erario;

purtroppo già oggi - come può agevolmente constatare ogni cittadino che si rechi presso la predetta caserma - i locali e le strutture esterne dimostrano visibili segni di usura e di degrado, pezzi diintonaco e pavimento si staccano, gli impianti non funzionano regolarmente;

forse questa situazione è anche legata al lungo periodo impiegato dai lavori di costruzione;

quanto siano costati i predetti lavori di costruzione della caserma, da chi siano stati realizzati, chi ne sia stato il direttore

lavori, se essi siano stati collaudati e perché siano stati più volte sospesi in corso d'opera;

nel caso non siano stati ancora collaudati - come peraltro risulta all'interrogante -, quale sia la ragione di questo ritardo -:

in caso di avvenuto collaudo, chi lo abbia effettuato, se siano state avanzate riserve ufficiali sui lavori stessi da parte dell'amministrazione in merito alla qualità dei lavori realizzati e se si ritenga di dover procedere ad ulteriori interventi per la sistemazione definitiva delle strutture dell'immobile;

quale sia più in generale il giudizio del Governo sulla realizzazione di manufatti di non grandi dimensioni ma che, pur nella loro relativa modestia, plasticamente dimostrano una cattiva gestione dei mezzi pubblici. (4-23597)

ZACCHERA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'attuale scuola elementare del comune di Nonio (provincia del Verbano-Cusio-Ossola) ha 28 allievi suddivisi tra le cinque classi elementari, peraltro il trend delle nascite è in positivo, tanto che dovrebbero salire a circa 40 allievi nel 2006;

pertanto non risultano sussistere i parametri previsti per la chiusura delle scuole elementari minori né - peraltro - il piano proposto dal provveditorato agli studi presupponeva la chiusura della scuola di Nonio;

si è però diffusa la notizia di una imminente chiusura della scuola, notizia confermata da una delibera presa a maggioranza da parte del consiglio comunale di Nonio, suscitando notevole preoccupazione da parte della popolazione e segnatamente dalle famiglie interessate, tanto che sono state raccolte moltissime firme di protesta ed anche per verificare questa

deliberazione mediante un eventuale *referendum* -:

se risulti per quali, effettivi motivi si prospetti la chiusura della scuola e se risulti quale sia stato - nel merito - l'atteggiamento della amministrazione comunale di Nonio, in particolare quali siano le eventuali giustificazioni da essa proposte a motivazione della predetta, minacciata chiusura;

se risultino richiesti negli ultimi anni finanziamenti da parte della locale amministrazione comunale e quale sia, in merito alla ventilata chiusura della scuola, l'atteggiamento del ministero della pubblica istruzione che - a quanto risulta all'interrogante - non prevede nei propri piani organizzativi la chiusura del predetto plesso scolastico. (4-23598)

FOTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'interpretazione ministeriale dell'articolo 11, comma 2, della legge 30 dicembre 1991 n. 413 (pedissequamente sostenuta dagli uffici periferici), secondo la quale per gli immobili vincolati *ex lege* n. 1089/1939 e locati dovrebbe essere tassato il reddito da locazione e non la sola rendita catastale, è stata clamorosamente contraddetta dalla sentenza della Corte di cassazione 18 marzo 1999, n. 2442, ed è ormai pressoché generalmente disattesa dalle Commissioni tributarie, causando inutile lavoro alle stesse (anche per gli altrettanto inutili appelli degli uffici) ed inutile disagio - e contrarietà verso la pubblica amministrazione - nei contribuenti;

la circolare ministeriale 34/E del 12 febbraio 1999 - già impugnata dalla Confedilizia davanti alla giurisdizione amministrativa - che ritiene che la predetta disposizione di legge sia riferita alle sole imposte dirette ed all'Ici, è contrastata - oltre che dalla lettera della legge - delle precedenti note ministeriali n. 300.890 dell'1 agosto 1987 e n. 350574 del 16 luglio 1990 nonché della recentissima nota 2 febbraio 1999 della direzione regionale

delle entrate del Piemonte e, ancora, dalla decisione n. 4121/1998 della Commissione tributaria centrale, trovando un proprio remoto (e del tutto isolato) precedente nella sola nota n. 42933/1995 dell'ex direttore generale delle entrate per l'Emilia-Romagna;

anche quest'ultimo orientamento crea inutile lavoro alle Commissioni tributarie e disagi nei contribuenti -:

se non intenda emanare una circolare di recepimento degli indirizzi assolutamente prevalenti di cui sopra;

se, in ogni caso, non intenda al proposito interpellare un organo competente come il Consiglio di Stato. (4-23599)

BAGLIANI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 prescrive il visto di esecutorietà dei ruoli di contribuenza «... previo accertamento della conformità dei singoli ruoli alle disposizioni di questo titolo...»;

in territorio di San Martino B.A. e di Montorio (Verona) circa la metà dei proprietari degli immobili sono esclusi dai ruoli di contribuenza emessi dal consorzio di bonifica Zerpano Adige Guà, nonché dalla strada statale n. 11, l'autostrada A4 e dalla linea ferroviaria Verona-Venezia, mentre sono gravate dal contributo consortile le strade comunali e provinciali;

di conseguenza la quota di riparto della spesa consortile, di cui all'articolo 860 del codice civile, viene di fatto raddoppiata a carico dei consorziati inclusi nei ruoli;

alcune centinaia di contribuenti consortili sono ricorsi al tribunale civile di Verona contro il tributo ritenuto indebitamente imposto e riscosso, visti i principi di diritto enunciati dalla Cassazione con sentenze n. 5520 del 1991, n. 7322 del 1993, n. 8957 del 1996 e n. 8960 del 1996;

nell'emissione dei ruoli di contribuenza il consorzio Zerpano Adige Guà non ha ottemperato alle prescrizioni di cui al regio decreto n. 215 del 1993, che prevede all'articolo 3, che con decreto si provvede a delimitare il territorio gravato dall'onere del Contributo nella spesa (perimetro di contribuenza); all'articolo 10, che il perimetro di contribuenza, di cui all'articolo 3, è reso pubblico col mezzo di trascrizione; all'articolo 16, che la dichiarazione di ultimazione della bonifica è fatta con decreto dell'Ispettore agrario compartimentale e all'articolo 17, che gli oneri sono a carico dei proprietari degli immobili situati entro il perimetro di contribuenza, a partire dalla data della dichiarazione di compimento di ciascun lotto;

il consorzio ha omesso di notificare l'avviso di accertamento del tributo, con i dovuti riferimenti normativi per la determinazione del medesimo tributo e le modalità per eventuali ricorsi, articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, articolo 19 del decreto legislativo n. 546 del 1992 e legge n. 241 del 1990, articolo 3, comma 4, in quanto procedimento amministrativo;

cartella esattoriale ed avviso di mora non contengono alcun riferimento al tributo del consorzio di bonifica, e tanto meno le modalità per eventuali ricorsi alla Commissione tributaria provinciale;

in virtù del « visto di esecutorietà », il servizio riscossioni della Cariverona Banca Spa attribuisce efficacia esecutiva all'avviso di mora per effettuare, con l'ausilio dei carabinieri, anche l'espropriazione forzata avverso i consorziati morosi;

per l'espropriazione forzata l'efficacia della esecutività del titolo è attribuita espressamente con legge, articolo 474 del codice di procedura civile;

la legge, decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, affida al concessionario la riscossione coattiva di imposte, tasse, tributi ed altre entrate espressamente indicate agli articoli 2, 67, 68 e 69, dai quali è escluso il contributo di bonifica consortile;

il procedimento di espropriazione forzata per le imposte non pagate « è disciplinato dal codice di procedura civile... », articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 -:

se intenda intervenire - con i più opportuni e solleciti provvedimenti - al fine di disporre la sospensione del visto di esecutorietà, di cui all'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, dei ruoli di contribuenza emessi dal consorzio di bonifica Zerpano Adige Guà relativi ai consorziati contribuenti per gli immobili siti nei comuni di San Martino B.A. e di Montorio (Verona). (4-23600)

ROTUNDO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nelle ultime elezioni del consiglio dell'Ordine dei dottori commercialisti di Lecce nelle date del 20 febbraio e 20 marzo 1999, su circa mille aventi diritto al voto, hanno votato nel turno di ballottaggio 894 iscritti, di questi solo 232 iscritti hanno votato di persona contro 658 con voto espresso per lettera;

ai sensi dell'articolo 19, comma 3, non è ammesso il voto per delega; ai sensi dell'articolo 19, comma 4, è invece ammesso il voto per lettera;

nel caso in cui due terzi degli aventi diritto al voto utilizzino lo strumento del voto per lettera, ed una parte cospicua delle lettere venga presentata da un numero ristretto di candidati, in alcuni casi consiglieri, è sostanzialmente configurabile l'ipotesi del voto per delega che assume, solo nella forma, le caratteristiche del voto per lettera;

è invece inspiegabile che uno o più consiglieri uscenti candidati si prestino, senza alcun fine elettorale, alla raccolta, presso gli studi degli altri colleghi, di tali buste recanti il voto;

nel caso in cui il voto venga manifestato per lettera e, quindi, fuori dall'assemblea elettorale ai sensi del comma ri-

chiamato, il voto può essere considerato privo della segretezza, requisito essenziale per poterlo definire voto libero e democratico;

nelle ultime elezioni per il rinnovo del consiglio dell'ordine dei dottori commercialisti di Lecce, si è fatto uso di buste talmente sottili da essere trasparenti, in netta violazione della legge sulla *privacy*, potendosi di fatto leggere anche con la busta chiusa -:

quali iniziative intenda adottare, provvedendo ad un'ulteriore regolamentazione del voto per lettera, al fine di non permettere l'utilizzazione dello stesso in modo anomalo ed elusivo. (4-23601)

ROTUNDO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con nota del 31 luglio 1998, l'Ispettorato per l'istruzione artistica ha elevato contestazione di addebito verso il professor Bruno Vittorio Massaro, docente presso il conservatorio di musica di Lecce, assegnandogli 20 giorni per le giustificazioni;

con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, del 7 settembre 1998, il professor Massaro ha provveduto ad inviare le controdeduzioni nei termini prescritti;

il legale del professor Massaro nel prendere visione in data 24 marzo 1999 degli atti del procedimento ha riscontrato la mancanza della lettera di controdeduzioni -:

se sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intenda adottare per un loro puntuale accertamento e delle eventuali conseguenti responsabilità;

quali iniziative intenda in ogni caso adottare per evitare che il professor Massaro, professionista competente e stimato, possa da tale vicenda subire un danno ingiusto. (4-23602)

DE CESARIS, NARDINI e MANTOVANI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

venerdì 16 aprile 1999 l'Osservatorio per i rifugiati che comprende varie associazioni che operano nel campo dei diritti degli immigrati, del volontariato e della solidarietà con i profughi da zone di guerra e dove vengono violati i diritti umani, hanno occupato uno stabile di proprietà dell'Inpdap in via Nazionale a Roma;

lo scopo dell'occupazione consisteva nel sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dei rifugiati e aprire un confronto con l'amministrazione capitolina per l'apertura di una « casa del rifugiato »;

si era, pertanto, aperta una trattativa tra le associazioni raggruppate nell'Osservatorio per i rifugiati e il comune di Roma che, nella mattina di lunedì 19 aprile, aveva registrato uno sbocco positivo, avendo i rappresentanti del comune segnalato la disponibilità ad individuare una soluzione alla richiesta avanzata dalle associazioni;

risulta, secondo quanto dichiarato dagli occupanti, che anche il titolare dell'affitto dello stabile avesse manifestato la disponibilità a sospendere per alcuni giorni la richiesta di rientro in possesso dello stabile onde consentire la definitiva soluzione della trattativa;

il gruppo comunale del Prc insieme al gruppo parlamentare, aveva chiesto di non intervenire con lo sgombero dell'immobile atteso che era in corso una trattativa e una soluzione positiva si stava individuando, improvvisamente alle ore 16 di lunedì 19 aprile, le forze dell'ordine inopinatamente irrompevano in forze nei locali dello stabile sgomberandolo ed identificando i giovani che vi risiedevano, tra cui 13 italiani appartenenti a varie associazioni di solidarietà e 4 curdi provenienti dal Kurdistan turco e iracheno dove più violenta e drammatica è la violazione dei diritti umani subita dal popolo curdo;

l'irruzione, mentre era in corso una trattativa con l'amministrazione pubblica, che stava, tra l'altro, vedendo una positiva soluzione appare, a parere degli interroganti un atto grave e immotivato, tale da determinare non una attenuazione bensì un acuirsi della tensione sociale -;

quali siano stati i motivi che hanno spinto ad effettuare lo sgombero, pur essendo in presenza di un'imminente soluzione della vertenza ed pur essendo questo fatto a conoscenza delle autorità di polizia;

quali iniziative intenda assumere per favorire un clima di confronto positivo con le associazioni che lavorano nel campo dei diritti degli immigrati in particolare dei rifugiati. (4-23603)

BOVA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il ministero del lavoro ha provveduto nel 1994 a bandire il concorso per 1.461 posti di assistenti amministrativi presso lo stesso dicastero e hanno presentato domanda di partecipazione circa 100.000 aspiranti;

sono trascorsi cinque anni e del concorso non si è saputo più alcunché, anzi da fonti giornalistiche e sindacali si apprende che non si intenda più svolgerlo;

migliaia di giovani sono in cerca di prima occupazione: è un dramma, questo, che si riversa sulle famiglie e di cui la comunità nazionale paga un alto costo sociale;

alimentare false aspettative di lavoro in tanti giovani disoccupati crea grande frustrazione e sfiducia nei confronti delle istituzioni;

nel mentre lo Stato si dota di strumenti normativi in direzione della trasparenza nella pubblica amministrazione per far sentire sempre più vicino il cittadino alle istituzioni, risulta inspiegabile l'atteg-

giamento di codesto ministero in ordine al « destino » dei 1.641 posti messi a concorso -;

quali iniziative intenda adottare in riferimento al concorso di cui in premessa e se non ritenga sia il caso di rendere pubblica ragione dei motivi che hanno portato a questa sorta di rinvio che si trascina ormai da tantissimo tempo.

(4-23604)

ALOI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in particolare, destano perplessità le modalità del processo di integrazione societaria previste dal Piano industriale della Ansaldo Breda, nonché la testuale affermazione che « per alcuni di questi insediamenti, tra cui quello di Reggio, prosegue la ricerca di imprenditori che, meglio di Ansaldo Breda, possano garantire la piena saturazione e la continuità industriale degli impianti nella salvaguardia dei livelli occupazionali raggiunti con il piano di risanamento »;

le prospettive di mobilità del personale non riguardano uniformemente tutti gli impianti interessati, ma colpiscono i soli lavoratori meridionali e pare, quelli reggini in particolare -;

se siano a conoscenza del fatto che il Piano industriale della Ansaldo Breda induce non poche preoccupazioni tra i lavoratori dello stabilimento Omeca di Reggio Calabria;

quali provvedimenti di politica economica intendano promuovere al fine di garantire, peraltro in un territorio - come quello della provincia di Reggio Calabria - ad elevatissimo rischio di disagio socio-criminale in conseguenza di un pesante stato di sottosviluppo economico ed occupazionale, la salvaguardia dei livelli occupazionali e lo sviluppo dell'attività

industriale presso lo stabilimento dell'Omeca. (4-23605)

ALOI e PAMPO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, il provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1997 ed il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, nel testo emendato dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, consentono espressamente ai pubblici dipendenti in regime di lavoro a tempo parziale, con riduzione dell'orario di almeno il cinquanta per cento, l'esercizio di qualsiasi ulteriore attività lavorativa, con le sole esclusioni dei casi di conflitto di interesse e di cumulo di più impieghi pubblici —:

se abbia osservato — come certamente avrà fatto — che al comma 6 dell'articolo 21 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto ministeri, siglato in data 16 febbraio 1999, un ambiguo ed oscuro dettato testuale sembrerebbe escludere dalla concessione del *part time* anche il caso in cui il funzionario intendesse avviare un rapporto libero professionale con una pubblica amministrazione (anche diversa dalla propria);

se non ritenga che l'equivoco in esame sia dovuto ad un materiale errore di sintassi, anche perché un diverso opinare porrebbe in palese contrasto la norma contrattuale con lo spirito e con la lettera della cennata legislazione in materia, e rischierebbe di vanificare l'intento del legislatore di diffondere il più possibile la flessibilità oraria nel pubblico impiego, in quanto disincentiverebbe sensibilmente il ricorso dei dipendenti a tale istituto;

quali urgenti provvedimenti di natura chiarificatoria e di ordine generale intenda adottare al fine di rimuovere la vistosa incongruenza presente nel testo del contratto — e che ha già dato luogo a malintesi e provvedimenti illegittimi — o almeno di promuoverne la corretta ed uniforme esegesi. (4-23606)

ALOI e COLOSIMO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 58, sesto comma, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, come sostituito dall'articolo 26 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, elenca i casi in cui è possibile ai dipendenti pubblici, che non abbiano adottato l'orario di lavoro a tempo parziale con riduzione di almeno il cinquanta per cento della prestazione, svolgere attività retribuite estranee ai doveri d'ufficio senza preventiva richiesta di autorizzazione all'amministrazione di appartenenza;

questa disposizione viene lodevolmente a dirimere equivoci e controversie, alleviando il lavoro delle pubbliche amministrazioni;

essa annovera, tra i vari casi contemplati, l'effettuazione di pubblicazioni e la partecipazione a seminari —:

se possano ritenersi ricompresi rispettivamente nel primo e nel secondo dei due casi sopra citati l'espletamento di consulenze (ove si sostanziano nella redazione scritta di un documento, sia pure ad uso interno del committente), e lo svolgimento di lezioni, attesa l'essenziale identità delle fattispecie considerate rispetto a quelle contemplate e l'opportunità di alleviare ulteriormente l'ingente carico di lavoro nella specifica materia autorizzatoria che in atto grava sui competenti organi delle pubbliche amministrazioni nonostante il disposto della norma richiamata.

(4-23607)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Ail Pescara Abruzzo (Associazione italiana contro le leucemie) è sezione autonoma con personalità giuridica riconosciuta dalla regione con decreto presidenziale della giunta (decreto del Presidente della giunta regionale n. 392 del 7 aprile

1994 pubblicato sul Bollettino Ufficiale regionale Abruzzo n. 10 spec. del 31 maggio 1994);

L'Ail Pescara Abruzzo ha sempre assunto, fin dalla sua fondazione che risale al 1974, un ruolo fondamentale quale sostegno alla costituzione ed alla crescita del dipartimento di ematologia di Pescara, oggi il riferimento per tutta la regione, per quanto riguarda tutte le malattie del sangue, a cominciare da quelle tumorali (leucemia, linfomi, mielomi, ecetera), i trapianti di midollo e di cellule staminali e la trasfusione del sangue. Struttura riconosciuta « di eccellenza » dalla regione e dal ministero della sanità, premiata anche dall'Accademia nazionale dei lincei, massimo organismo scientifico dell'Italia ed encomiata dal registro internazionale dei trapianti;

L'Ail Pescara Abruzzo ha attualmente quale presidente la signora Raffaella Grassano;

attualmente la suddetta presidente Raffaella Grassano - come riporta *Il Messaggero* del 17 ottobre 1998, p. VII - sta subendo un processo per calunnia e diffamazione aggravata ai danni dell'ex presidente dell'Ail;

il medesimo quotidiano riporta la notizia che la stessa Grassano sarebbe indagata per il reato di appropriazione indebita di fondi Ail (notizia non verificata dall'interrogante) -:

ove le notizie riportate dal quotidiano siano fondate, in quale stato sia il provvedimento nei confronti della signora Grassano per appropriazione indebita di fondi Ail;

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire nei confronti della regione Abruzzo per chiedere se non si ravvisi la necessità, in questa fase, e per i motivi su esposti, di procedere cautelativamente al commissariamento della sezione Ail di Pescara Abruzzo che ha personalità giuridica riconosciuta dalla regione Abruzzo con il decreto del Presidente della Giunta regionale 31 maggio 1994. (4-23608)

PALMA e SAONARA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

più volte è stata rilevata la situazione di crisi in cui si trova l'amministrazione penitenziaria, sia a livello centrale, che periferico;

la situazione appare ancora più grave nella casa di reclusione di Padova ove, da una recente stima sull'organico di polizia penitenziaria in servizio, si rileva una carenza di circa 100 unità: attualmente risultano in servizio soltanto 250 unità di polizia penitenziaria - su un organico previsto di 350 unità (peraltro insufficiente a garantire la copertura di tutti i servizi istituzionali) - per la gestione della struttura che ospita oltre 620 detenuti;

a causa della grave carenza d'organico e del ricorso continuo al lavoro straordinario, il personale ha accumulato circa 600 giorni di riposo settimanale (obbligatorio) maturati e non fruiti e circa 3.700 giorni di congedo ordinario relativo all'anno 1998;

si registra un altissimo numero di rapporti disciplinari spesso redatti per futili motivi, molti a carico di rappresentanti sindacali;

la direzione dell'istituto pare non essere in grado di coordinare l'impiego del personale con imparzialità, né sembra poter garantire la necessaria sicurezza della struttura e dello stesso personale, tant'è che negli ultimi tempi si sono verificate numerose aggressioni di detenuti a danno degli agenti, senza che nemmeno il provveditore regionale sia mai intervenuto;

nel corso di una recente visita di una delegazione sindacale alla caserma agenti della casa circondariale di Padova è stata riscontrata l'inagibilità della struttura (mancanza di infissi, situazione igienico-sanitaria disastrosa, pareti mancanti o abbattute, fili della corrente elettrica penzolanti e non protetti, porte che non chiudono, eccetera), ma troppo spesso, all'Isti-

tuto di Padova, non vengono rispettati gli impegni assunti dall'amministrazione in sede di accordo quadro nazionale -:

se sia a conoscenza della situazione relativa alla gestione della casa di reclusione di Padova, nonché della caserma agenti di Padova, e se non ritenga necessario disporre un immediato incremento dell'organico di polizia penitenziaria in servizio al carcere « Due Palazzi » di Padova;

alla luce della situazione generale di crisi del sistema penitenziario italiano, che vede coinvolti diversi istituti sul territorio e la loro gestione (oltre a Padova, anche Rebibbia N.C. di Roma, Torino, Imperia, Milano, Napoli, eccetera), se non ritenga opportuno intervenire direttamente e personalmente per queste situazioni particolari, al fine di cercare le soluzioni più opportune e idonee per la soluzione dei tanti problemi tuttora sussistenti nel sistema penitenziario del Paese ed a Padova in particolare, considerato che il provveditorato regionale per il Triveneto, seppure più volte sollecitato dai sindacati, non è mai intervenuto nel merito. (4-23609)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

è stato pubblicato dal notiziario *L'Informatore* un articolo dal titolo: Il Governo è insabbiato;

l'analisi che è stata fatta è la seguente: « Il Governo resta immobile di fronte all'emergenza conti pubblici. Esponenti del mondo finanziario, da Fazio a De Rita, Presidente del Cnel, a Padoa Schioppa della Banca Centrale Europea, tutti ritengono inevitabile per il rilancio dell'economia e per la salute dei nostri conti pubblici, tre azioni immediate: la riforma del sistema previdenziale, la diminuzione della pressione fiscale e la flessibilità del lavoro. Senza queste tre grandi "rivoluzioni" niente riuscirà a tirare fuori l'Italia da una gravissima situazione che lo stesso Presi-

dente del Consiglio D'Alema definisce ormai "recessione". Gli avvertimenti oltre che provenire da personaggi del mondo finanziario italiano, arrivano anche da esponenti della finanza internazionale, dal Fondo Monetario e da tutti i banchieri centrali, consapevoli, questi ultimi, che almeno in Europa, i movimenti al ribasso sui tassi sono finiti e comunque da soli non sufficienti al rilancio dell'impresa economica. Nessun esponente del nostro Governo, però, né i seguaci del "banchiere" Dini, né tantomeno quelli di Ciampi, hanno sottolineato la difficoltà del momento e la necessità di dar vita ad un periodo di riforme strutturali per il nostro Paese. L'esecutivo "bombardato", è il caso di dirlo, da tutte le parti, mostra tutta la debolezza della coalizione multicolore che lo sostiene. Idee chiare il Governo ne ha davvero poche, mentre l'Italia stenta a risollevarsi, e risulta essere la peggiore in termini di crescita di tutta l'Europa. Dunque c'è da aspettarsi davvero poco nel periodo di vita residuo in attesa di nuove elezioni e un nuovo Governo, ma se a D'Alema non mancherà come al solito l'appoggio dei sindacati a lui vicini, sicuramente gli mancheranno i voti di coloro che ancora una volta avevano dato credito ad una classe dirigente che prometteva un attivismo senza precedenti e che invece si è ridotta a navigare a vista tentando solo di scansare gli ostacoli che gli presentano innanzi » -:

se non ritengano obiettiva tale analisi, formulata dall'esperto economista de *L'Informatore* e quale siano i motivi per i quali non si rendano conto degli errori commessi e non cambino strada, onde evitare che il Paese prosegua verso il profondo baratro, dal quale poi sarà impossibile uscirne fuori. (4-23610)

OLIVIERI. - *Al Ministro per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

la legge 23 dicembre 1996, n. 662 all'articolo 1, comma 2, recita: « Ai dipendenti pubblici iscritti ad albi professionali e che esercitano attività professionale non possono essere conferiti incarichi da amministrazioni pubbliche »;

con la modifica introdotta dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, veniva esteso il divieto di conferimento di incarico a tutte le amministrazioni pubbliche e veniva aggiunto il capoverso: «I dipendenti degli enti locali possono svolgere prestazioni per conto di altri enti previa autorizzazione rilasciata dall'ente di appartenenza»;

questo dovrebbe dare la possibilità di valutare caso per caso l'esistenza di eventuali conflitti di interesse ma così, di fatto, non è;

la legge 15 maggio 1997, n. 127 («Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti amministrativi») all'articolo 17, comma 18 recita: «I dipendenti locali a tempo parziale, purché autorizzati dall'amministrazione di competenza, possono prestare attività lavorativa presso altri enti». In questa legge non si fa alcun cenno al divieto sancito dalle leggi precedenti;

l'articolo 18, comma 2-ter della legge n. 109/1994, così come introdotto dalla recente legge 18 novembre 1998, n. 415, vieta ai pubblici dipendenti che abbiano un rapporto di lavoro *part time*, l'espletamento di incarichi professionali per conto di altre amministrazioni pubbliche solo nell'ambito territoriale dell'ufficio di appartenenza, lasciando ovviamente sottintendere e rimarcando che all'esterno di tale ambito non vige un divieto assoluto;

a fronte di una normativa che sembra contraddittoria, anche se pare consentire agli enti locali autonomia gestionale nel valutare caso per caso eventuali conflitti di interesse, la circolare esplicativa 18 luglio 1997, n. 6/1997 della Presidenza del Consiglio dei ministri dipartimento della funzione pubblica non contribuisce certo a chiarire la questione; infatti, al punto 3 prima precisa che «le amministrazioni pubbliche non possono conferire incarichi esterni di natura professionale a chi è dipendente anche di un'altra amministrazione e che eserciti a tempo parziale una

libera professione» poi specifica contraddittoriamente che «tutto ciò non preclude completamente il conferimento di incarichi di natura professionale a dipendenti pubblici». Inoltre la suddetta circolare fornisce un elenco di alcune attività autorizzabili con il rischio che vengano interpretate in modo semplicistico come esaustive e quindi fortemente restrittive per il dipendente;

la stessa circolare, al punto 5, definisce, in contraddizione con quanto stabilito al punto 3, che in linea generale «le collaborazioni o incarichi di consulenza presso altre amministrazioni pubbliche richiedono necessariamente l'autorizzazione della propria amministrazione, che valuterà la non interferenza con l'attività ordinaria di quella ulteriore»;

per quanto riguarda la situazione di dipendenti a tempo parziale degli enti locali recita: «La legge ha previsto un'apposita disciplina consentendo ai dipendenti a tempo parziale degli enti locali di prestare attività lavorativa "anche subordinata" con altro ente locale, con autorizzazione della propria amministrazione». Non è chiaro a questo punto se permane comunque il divieto delle altre amministrazioni di conferire incarichi ai suddetti dipendenti -:

se non ravvisi indispensabile chiarire definitivamente la questione dato che una situazione legislativa «complicata» potrebbe generare interpretazioni semplicistiche che precluderebbero qualsiasi incarico presso altre pubbliche amministrazioni a dipendenti *part time* senza alcuna valutazione su eventuali conflitti di interesse e negando di fatto a questi dipendenti l'esercizio del diritto al lavoro. Tra l'altro la professionalità di questi dipendenti è evidentemente rivolta verso materie inerenti la pubblica amministrazione e quindi, se si esclude questa branca di attività, non solo il diritto al lavoro non viene promosso ma è di fatto negato.

(4-23611)

ROMANO CARRATELLI, BRANCATI e BOVA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

da circa due anni, in modo improvviso e non motivato, è stata chiusa la caserma forestale nel comune di Polia;

a seguito della citata chiusura il numero degli incendi si è moltiplicato e rischia di distruggere un patrimonio boschivo d'immensa ricchezza, patrimonio che, oltretutto, costituisce risorsa vitale per l'intera zona sia per il valore industriale che per quello ambientale e turistico;

gli enti locali interessati hanno già rivolto vive sollecitazioni anche al capo del corpo forestale dello Stato e lanciato un preoccupato allarme, indirizzato pure al prefetto di Vibo Valentia, quale responsabile per la protezione civile;

la caserma della forestale in Polia è nuova perché costruita dalla regione Calabria verso la fine degli anni settanta e detta caserma con la chiusura rischia di diventare decrepita a causa del totale abbandono, disperdendo così un patrimonio demaniale;

forte è l'attaccamento della popolazione tutta alla montagna ed al corpo forestale dello Stato presente in Polia da oltre 80 anni —:

quali iniziative intenda assumere con urgenza al fine di assicurare la sollecita riapertura della caserma della forestale in Polia con la conseguente restituzione a detta sede delle quattro guardie forestali che hanno costituito da sempre l'organico della citata stazione. (4-23612)

ANGHINONI, COPERCINI, ALBORGHETTI, MOLGORA, BORGHEZIO e PIROVANO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

gli ufficiali giudiziari sono sempre stati retribuiti ai sensi dell'articolo 122 del decreto del Presidente della Repub-

blica 15 dicembre 1959, n. 1229, anche con una « percentuale » sui crediti effettivamente recuperati dall'erario, in particolare sui campioni civili, penali ed amministrativi e sulle vendite dei corpi di reato, nella misura del 15 per cento del ricavato, percentuale che è sempre stata pagata bimestralmente dall'Ufficio del registro, come ogni altro emolumento degli ufficiali giudiziari;

con l'abolizione delle Casse degli Uffici dei registri a seguito del decreto-legge n. 237 del 1997, ed a partire quindi dal 1° gennaio 1998, il ministero delle finanze — pure in assenza di qualsiasi disposizione normativa che togliesse il diritto quesito per legge sulla detta percentuale retributiva — aveva in un primo tempo singolarmente negato la percezione dell'emolumento citato, adducendo, quale motivo che dal momento che era cessato il servizio del « Campione Penale » dell'ufficiale giudiziario, a questo non sarebbe più spettato il diritto alla percezione della detta percentuale;

poiché l'affermazione del ministero delle finanze era vera solo in parte, dal momento che gli ufficiali giudiziari hanno sempre continuato e continuano tuttora a notificare il campione penale, ma soprattutto di fronte alla portata del citato articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, che definisce in maniera puntuale la retribuzione del personale in questione, il ministero delle finanze stesso — sentiti i ministeri di grazia e giustizia e del tesoro — emanava successivamente la circolare del 2 giugno 1998 Prot. 1998/74869, con la quale — riconoscendo il pieno diritto all'intera retribuzione del personale degli ufficiali giudiziari — venivano dettate anche le disposizioni e l'iter da seguire per ottenere la liquidazione delle spettanze reclamate dalla categoria in oggetto, specificando che gli Uffici competenti avrebbero dovuto « adeguarsi con ogni possibile urgenza, regolarità ed in tempi brevissimi »;

a questo punto, chiarite le procedure e stabiliti i « tempi brevissimi » cominciava una « altalena » di contrattempi tra l'amministrazione finanziaria capziosamente resistente e sgusciante, e gli uffici giudiziari che puntualmente invece hanno sempre ottemperato alle prescrizioni della circolare, fino alla data odierna, in cui, nonostante una serie snervante — si badi bene — non di dinieghi, ma di scuse pretestuose ed infondate a giustificare il ritardo, di fatto nulla è stato deciso e nessun pagamento è mai avvenuto;

in particolare, da ultimo, l'amministrazione delle finanze, — messa alle strette da molteplici diffide e cause di lavoro nel frattempo intentate da diversi Uffici — ha motivato l'ulteriore procrastinarsi dei pagamenti di quanto legittimamente maturato dagli aventi diritto con il fatto che sarebbe necessario attendere l'accreditamento delle somme sull'apposito capitolo n. 3339 (come pubblicato sul *Mondo Giudiziario* di aprile 1999);

è stato fatto notare da più parti al ministero delle finanze che sul capitolo n. 3339, dove sarebbe prevista la spesa per il pagamento dell'emolumento stipendiale della predetta percentuale, le somme percentuali spettanti agli ufficiali giudiziari dovrebbero essere accreditate immediatamente dopo la riscossione del campione relativo, in quanto trattasi di denaro non di spettanza dell'erario, sebbene degli ufficiali giudiziari —:

quando si intenda effettivamente pagare agli ufficiali giudiziari l'emolumento loro dovuto per legge a titolo di retribuzione, per la causale in premessa;

quali garanzie offrano per l'immediata soluzione del problema, ovvero per corrispondere immediatamente agli aventi diritto le parti di retribuzione arretrate, di cui al n. 2) dell'articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, e quali garanzie offrano per evitare gli stessi problemi per il futuro una volta ripianato l'arretrato;

con quali capitoli di spesa intendano far fronte alle spese di soccombenza dei vari giudizi instaurati od instaurandi dagli ufficiali giudiziari (peraltro anche davanti alla Corte di giustizia di Strasburgo);

se l'aver incassato tutto quanto per l'erario dello Stato senza aver fatto quella distinzione percentuale disposta dalla legge (articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229) non rappresenti un comportamento della pubblica amministrazione finanziaria configurabile come reato, in quanto il mancato pagamento delle somme attribuite per legge a soggetti diversi dallo Stato rappresenta pur sempre un comportamento illecito, anche se fatto a favore dell'Ente pubblico, in quanto sottrae illegalmente cespiti di appartenenza a titolo stipendiale a categorie di lavoratori che se le sono viste attribuire per legge e che formano la piattaforma retributiva degli stessi da sempre. (4-23613)

MANTOVANI e NARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

i bombardamenti della Nato, l'attività dell'esercito della Repubblica federale jugoslava e delle milizie serbe e dell'Uck, producono un esodo forzato di decine di migliaia di profughi kosovari verso Albania, Macedonia e Montenegro, paesi assolutamente non in grado di garantire condizioni di vita dignitose a un numero tanto elevato di persone;

nonostante l'enorme sforzo mediatico per far credere all'opinione pubblica il contrario, nel lungo periodo, l'intervento dei volontari sul territorio albanese e macedone non è assolutamente adeguato a far fronte alle difficoltà logistiche;

la prosecuzione dei bombardamenti della Nato, delle azioni dell'esercito jugoslavo, delle milizie serbe e dell'Uck, renderanno impossibile il ritorno in tempi brevi dei profughi nelle loro case;

i bombardamenti e la situazione che determinano hanno accelerato l'esodo dei profughi, che chiaramente non hanno alcuna intenzione di tornare nelle loro case;

si ha notizia di alcuni casi di membri dell'opposizione jugoslava e di disertori dell'esercito di quella federazione respinti alla frontiera di Gorizia —:

se il Governo intenda attivarsi per riconoscere a tutti i profughi provenienti da quella regione che ne facciano richiesta, senza distinzione alcuna, e predisponendo un piano di accoglienza adeguato, lo *status* di protezione umanitaria previsto dal testo unico sull'immigrazione e già applicato nel caso di profughi provenienti dall'Albania, anziché tenere, come fino a oggi è avvenuto, un atteggiamento simile a quello previsto per gli immigrati clandestini o per le persone richiedenti asilo politico;

se non si ritenga di dover applicare per i disertori jugoslavi che si presentano alle nostre frontiere le disposizioni previste dalla legge n. 390 del 1992, in merito all'automatico diritto d'asilo per obiettori di coscienza e disertori dei paesi della ex-Jugoslavia. (4-23614)

GALLETTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di due sopralluoghi effettuati dall'Arpa dell'Emilia Romagna e dal Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri il giorno 7 aprile 1999 è stata accertata la presenza di sostanze chimiche a forte alcalinità nel torrente Sette in località « Labadia » nel comune di Castiglione dei Pepoli, provenienti dal cantiere edile per la realizzazione della « variantina » Aglio-Canova sull'autostrada Firenze-Bologna;

l'inquinamento è causato dalle acque di una falda molto consistente, tagliata durante i lavori di realizzazione di una galleria, che scorrendo verso valle, attraversano la galleria trascinando nel torrente i residui tossici del cemento utilizzato per la volta del *tunnel*;

il torrente Sette alimenta l'acquedotto della Seabo che rifornisce d'acqua la città di Bologna e quindi l'inquinamento chimico, potrebbe costituire un pericolo per la salute degli utenti dell'acquedotto e del torrente;

sembra che i tecnici del cantiere adottando le misure di contenimento delle acque della falda, ne abbiano sottostimato la portata, che si è ingrossata per effetto dello scioglimento delle nevi e delle piogge degli ultimi giorni —:

quali provvedimenti intendano adottare per combattere l'inquinamento idrico causato dal cantiere, garantendo l'incolumità degli utenti delle acque del torrente Sette e quali misure di sicurezza intendano disporre per evitare il ripetersi di altri episodi di inquinamento connessi alla realizzazione dei lavori lungo l'autostrada Firenze-Bologna. (4-23615)

SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi si registra un aumento costante e incontrollato degli episodi di criminalità nel comune di Istrana, in provincia di Treviso come denunciano gli stessi amministratori locali;

la popolazione è sempre più esasperata e sempre più portata a chiedere diverse forme di difesa collettiva e di autodifesa;

l'incremento del fenomeno delittuoso è coinciso con il diffondersi di una forte immigrazione incontrollata e per lo più priva di mezzi di sostentamento —:

se non sia auspicabile un rafforzamento delle forze dell'ordine presenti in questo territorio;

se non sia auspicabile una migliorata gestione e controllo del fenomeno dell'immigrazione con un'immediata espulsione dei clandestini e degli irregolari. (4-23616)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal verbale del Consiglio superiore della sanità, sezione IV, seduta del 12 giugno 1997, si evince, seppure senza evidenze epidemiologiche, il rischio di contaminazione delle bevande in lattina a seguito dell'apertura con l'attuale sistema detto « *Stay-on-Tab* »;

occorre seguire alcune precauzioni igieniche onde evitare il contatto tra liquido e linguetta che, con l'attuale sistema, entra nel recipiente;

il Consiglio dei Ministri ha approvato il 16 marzo 1999 un disegno di legge che fa seguito anche alla discussione sollevata da un ricorso del Codacons e dell'Associazione per la tutela dei diritti del malato al Tar del Lazio contro il ministero della sanità;

l'articolo unico, di cui consta il disegno di legge, prevede che sia scritto sull'etichetta (oltre alle indicazioni previste da un decreto legislativo che recepisce una direttiva comunitaria) di « pulire la superficie del coperchio prima dell'apertura ed evitare di bere direttamente dalla lattina »;

alcune case produttrici di bibite si servono già di coperchi in materiale plastico che fungono da dispositivo di protezione dalla contaminazione esterna nell'intervallo che intercorre tra l'apertura stessa e il consumo del prodotto;

l'apertura a strappo con anello è bandita in numerosi Paesi a causa del rischio ambientale —:

se sia legittimo associare alla dizione, tecnicamente impropria, di « apertura a strappo » (tenuto conto del contesto in cui tale dizione è usata) il solo meccanismo « *Stay-on-Tab* » nonché presumere che la scritta di avvertimento da porsi sull'esterno delle lattine sarà richiesta solo per i meccanismi di apertura a rischio (leggi « *Stay-on-Tab* ») e non per quelli che tale rischio eliminano (coperchio di plastica);

quali iniziative, inoltre, si intendano adottare per evitare la scontata dispersione nell'ambiente dei coperchi in materiale plastico, in qualche misura già presenti su alcune lattine;

se, infine, si preveda che le lattine dotate di coperchio di plastica siano anch'esse soggette alla scritta di cui al disegno di legge del Consiglio dei ministri visto che il coperchio è una aggiunta non solidale. (4-23617)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 aprile 1999 il generale Cicol, comandante dei supporti operativi terrestri dell'esercito è stato in visita al 28° gruppo Squadroni aviazione dell'Esercito Tucano con sede nell'aeroporto di Roma Urbe;

durante la riunione tenuta con tutti i quadri ufficiali e sottufficiali, l'ufficiale in argomento comunicava che, pur vivendo le Forze armate un momento di sofferenza per le movimentazioni di reparti e personale, reparti già trasferiti e ristrutturati dovevano essere nuovamente o ritrasferiti o ristrutturati per esigenze di riduzione di personale;

il « Tucano » dovrà essere comunque trasferito a Viterbo anche se sulla nuova base di destinazione non esistono ad oggi una pista adeguata, infrastrutture ed alloggi per i quadri permanenti;

circa la citata riduzione di personale nell'ambito delle Forze armate, l'organico del tucano sarà incrementato del 150 per cento tra piloti, tecnici di volo e personale vario;

la pista dell'aeroporto di Viterbo (che ospiterà il « Tucano ») è in erba, come pista per veivoli ultra leggeri, non è abilitata al volo notturno e strumentale e quindi è utilizzabile unicamente di giorno, solo in caso di bel tempo e quando non è allagata;

attualmente gli aerei che utilizzano tale pista erbosa sono i Donnier 228 che

sono aerei da collegamento e trasporto leggero, (gli SM 1019, aereo leggero biposto in via di radiazione);

l'altro aereo in dotazione al Tucano è il Piaggio P. 180 (attualmente tre unità) di base a Ciampino, sia perché utilizzati prevalentemente dagli organi centrali, come il ministero della difesa ed altri ministeri con sede in Roma, sia perché la pista di Viterbo non si presta alle caratteristiche dei Piaggio 180;

nella base che dovrà ospitare il « Tucano » devono essere ancora realizzate strutture essenziali: la nuova pista d'asfalto (costo circa 4 miliardi), il nuovo Hangar per il ricovero degli aerei (costo 5 miliardi), alcune nuove infrastrutture per ospitare piloti e specialisti (per ora sono state acquistate nove unità abitative che misurano 6 per 2,2 metri, più piccole di quelle date in dotazione ai profughi e costate circa 110 milioni di lire);

a differenza dell'aeroporto di Ciampino e di quello dell'Urbe, l'aeroporto di Viterbo non è abilitato al traffico strumentale e notturno;

alcune delle strutture esistenti in Viterbo, risalenti agli anni sessanta, dovranno essere ristrutturare in base alla legge n. 626 per un costo di 1,5 miliardi di lire;

dovranno essere reperiti alloggi di servizio per tutti i quadri trasferiti d'autorità (attualmente ne sono disponibili 10 a fronte di un'esigenza non inferiore a 100);

detto trasferimento, alla luce delle problematiche esposte, non va incontro alle aspettative della maggioranza del personale del « Tucano » e a quelle operative per l'esercito —

se non ritenga di sospendere il trasferimento del « Tucano » fino a quando la base di Viterbo sia operativamente efficiente ed in grado di soddisfare quantomeno le esigenze logistiche del personale tutto. (4-23618)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, il Ministero delle finanze ha tra l'altro dettato norme di semplificazione degli adempimenti dei contribuenti in sede di dichiarazione dei redditi e dell'imposta sul valore aggiunto;

con l'articolo 2 del decreto legislativo 19 novembre 1998, n. 422, detto ministero ha precisato al riguardo decorrenze e garanzie, ed in particolare quanto segue:

1) il regime dei versamenti unitari entra in funzione per tutti i contribuenti a partire dal mese di maggio 1998. Sono ammessi alla compensazione:

a) dall'anno 1998 le persone fisiche titolari di partita Iva;

b) dall'anno 1999 le società di persone ed equiparate ai fini fiscali, nonché i soggetti non titolari di partita Iva;

c) dall'anno 2000 i soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche (termine anticipato all'anno 1999 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 gennaio 1999);

2) il limite massimo dei crediti d'imposta e dei contributi che possono essere compensati, è fissato, fino all'anno 2000, in lire 500 milioni per ciascun periodo d'imposta;

3) con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, possono essere modificati i termini di cui al comma 1), lettere a), b) e c), tenendo conto delle esigenze organizzative e di bilancio;

4) i contribuenti titolari di partita Iva non ammessi alla compensazione o, seppure ammessi, per la parte che non trova capienza nella compensazione, pur nel rispetto del limite di cui al comma 2), possono ricorrere alla procedura di rimborso prevista dal titolo II del regolamento con-

cernente l'istituzione del conto fiscale, adottato con decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1993, n. 567. La garanzia è prestata ai sensi dell'articolo 38-bis, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633;

con comunicato stampa dell'11 febbraio 1999 il ministero delle finanze ha precisato che:

a) il credito Iva risultante dalla dichiarazione annuale per il 1998, può già essere utilizzato in compensazione, a partire dai versamenti da effettuare entro il 16 febbraio 1999, anche dai soggetti che da quest'anno sono tenuti alla presentazione della dichiarazione unificata;

b) esiste la possibilità di « compensazione totale », cioè con tutti gli importi a debito che devono essere versati con il modello F24, superando così le limitazioni contenute nell'articolo 17 del decreto legislativo n. 241 del 1997;

in sostanza tutti gli importi da esporre sono:

a) quelli riportati nella colonna « importi a debito versati » del modello F24 che possono essere compensati con gli eventuali crediti risultanti dalle dichiarazioni o dalle denunce periodiche o con altri crediti spettanti al contribuente per nuove assunzioni, per investimenti, per restituzione eurotassa o altro;

b) somme versate entro il 16 marzo 1999 a titolo di concessioni governative;

in conclusione la « compensazione », come sopra specificata, costituisce una soluzione funzionale e generalmente gradita, anche se non è praticabile per tutti. Infatti quelle imprese il cui credito eccede i 500 milioni non hanno la possibilità di utilizzare la compensazione totale, ed inoltre sono state complicate le procedure che prevedono i rimborsi diretti e per contanti, in quanto al riguardo sono state delegate le esattorie di zona della tesoreria centrale, cosa che ovviamente provoca tempi e modalità di riscossione più lunghi e complicati di quelli attualmente previsti;

la prassi di non consentire l'immediata compensazione per i crediti che eccedono i 500 milioni e quella di modificare le modalità dei rimborsi per contanti, penalizzano pesantemente in particolare le piccole e medie imprese, che sono quelle alle quali per converso dovrebbero essere aperte linee preferenziali di accesso al recupero più rapido dei crediti -:

se il Governo non ritenga di far estendere a un miliardo il limite massimo dei crediti d'imposta e dei contributi che possono essere compensati in sede di dichiarazione dei redditi e dell'Iva e di far apportare sostanziali modifiche semplificative alle attuali procedure burocratiche dei rimborsi per contanti alle imprese che per esigenze gestionali e produttive scelgono tale opzione. (4-23619)

SAVARESE. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

nel porto di Civitavecchia il S.e.p. - Servizio escavazioni porti - impiega circa 60 lavoratori locali;

con il decreto legislativo n. 112/1998 si sono volute attribuire le funzioni amministrative agli enti locali;

con l'articolo 106 del medesimo decreto legislativo si è, di fatto, soppresso il S.e.p.;

nel corso di una delle trattative governative finalizzate a garantire l'occupazione a tutti i lavoratori dei S.e.p., il Comando generale delle Capitanerie di porto ha avanzato richiesta di assumersi l'onere di gestione dei cantieri facenti parte del S.e.p. per assolvere alla manutenzione dei propri mezzi;

in data 11 marzo 1999 si è svolto presso il Ministero dei trasporti e navigazione un incontro per verificare l'andamento delle varie trattative in ottemperanza al decreto n. 112/1998;

la delegazione nazionale di parte pubblica, presieduta dal dottor Mucci, ha

espresso dubbi circa le reali possibilità di istituire un servizio di bonifica (così come previsto dall'articolo 105 dello stesso decreto n. 112/1998 ed ha formalizzato il ripensamento da parte del Comando generale delle Capitanerie di porto, parallelamente alla non disponibilità delle regioni, ad eccezione del Veneto, di assumersi il trasferimento di competenze previste dal decreto legislativo;

questo stato di cose rende seriamente precarie le condizioni occupazionali dei 60 lavoratori civitavecchiesi —:

quali motivazioni siano state formulate dalla regione Lazio per spiegare tale atteggiamento contraddittorio;

come si intenda, a questo punto, in che termini, con quali garanzie ed in quanto tempo dare attuazione a quanto disposto dall'articolo 105 del decreto legislativo n. 112/1998 circa la collocazione dei lavoratori del Servizio escavazione porti di Civitavecchia. (4-23620)

FRONZUTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la tratta dell'autostrada del sole che collega Caserta nord con la barriera di Napoli — in prossimità del centro abitato di Marcianise in provincia di Caserta — risulta dimezzata per impedire l'uscita al casello di Caserta sud degli autoveicoli diretti verso Napoli;

il restringimento permanente della sede autostradale costituisce grave pericolo per gli utenti ed è causa di gravi incidenti con perdite di vite umane —:

se non si ritenga di sollecitare la società concessionaria, sotto la comminatoria di revoca della concessione, di eliminare le barriere che riducono la sede autostradale. (4-23621)

ALOI, PAMPO, FINO, LOSURDO, CARLESÌ, COLOSIMO e CARDIELLO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia,*

delle finanze, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

con nota prot. n. 4131/95 del 2 aprile 1995 il Direttore Compartimentale del Territorio per le regioni Campania e Calabria del Ministero delle Finanze chiariva che il Conservatore dei Registri Immobiliari « può essere sostituito solo con personale della medesima qualifica funzionale o, almeno, della nona qualifica funzionale » e che soltanto ove trattasi di brevi assenze, può essere consentita, in via del tutto eccezionale, la sostituzione con il gerente e limitatamente agli atti di ordinaria amministrazione »;

lo stesso Direttore compartimentale, nuovamente e correttamente interpretando l'impianto normativo facente capo essenzialmente alla legge n. 540 del 1943, ribadiva, con nota 5085/95, che il gerente « non è il vicedirigente della Conservatoria, per cui l'esercizio anche delle funzioni di capufficio appaiono illegittime » e qualificava come « assurdo giuridico » l'ipotesi di un'immissione di fatto della figura del gerente nelle funzioni vicarie del Dirigente conseguente ad assenza non breve del Conservatore ed a mancata attivazione di regolare reggenza in capo a funzionario competente;

oltre un anno fa, presso la stessa sede di servizio, un sopralluogo compiuto su richiesta delle rappresentanze del personale da parte del locale Comandante provinciale dei vigili del Fuoco rilevava l'assenza della destinazione d'uso dei locali, la mancanza di un'impianto elettrico a norma e dei dispositivi antincendio;

in quell'occasione, i vigili del Fuoco notificavano alla gerenza dell'Ufficio un verbale recante numerose prescrizioni in materia di sicurezza del posto di lavoro (decreto legislativo 626/94 e norme collegate), tra le quali l'installazione di porte antipanico, di porte tagliafuoco, e la messa a terra dell'impianto elettrico;

quei locali, assunti in locazione, ospitano circa sessanta dipendenti (a parte la

notevole affluenza di pubblico) ed un quantitativo enorme di atti cartacei risalenti al 1700, con gli intuibili rischi per l'incolumità delle persone e l'integrità di un patrimonio culturale particolarmente infiammabile, e ciò nonostante le prescrizioni del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Cosenza risultano a tutt'oggi cadute nel nulla;

la competente Sezione Demanio di Cosenza, a seguito dei rilievi mossi dai suddetti verbalizzanti, si rifiutava di rinnovare il contratto di locazione, ma che questo sia stato avvocato e stipulato direttamente dal Dipartimento del Territorio in Roma;

lo Stato paga annualmente per quei locali, consistenti di 350 metri quadri di sottoscala e 600 metri quadri di cantinato, lo spropositato canone di locazione di 265 milioni di lire;

l'Ispettorato provinciale del lavoro, l'Azienda sanitaria locale e l'Autorità giudiziaria competenti per territorio non hanno a tutt'oggi fornito riscontro, diversamente dal Comando provinciale dei vigili del Fuoco e per motivi che non è dato conoscere, ad analoghe richieste di intervento provenienti dalle rappresentanze del personale della stessa Conservatoria con riferimento alla situazione dei locali —:

per quali ragioni, alla luce di quanto sopra, la stessa Direzione compartimentale ratificava, con nota prot. n. 25/5038/97 del 10 aprile 1997, provvedimenti che vanno in senso opposto rispetto ai principi di diritto e di buona amministrazione così doviziosamente enucleati nelle due precedenti direttoriali sopra richiamate, con riferimento alla Conservatoria dei registri immobiliari di Cosenza;

per quali ragioni vari alti funzionari declinavano frettolosamente, nel protrarsi dell'assenza giustificata del titolare, l'incarico di reggenza della suddetta sede;

come tale anomala situazione possa essere a tutt'oggi tollerata perfino dopo i fatti di intolleranza verificatisi nei locali della citata Conservatoria dei registri im-

mobiliari di Cosenza in orario di servizio all'inizio del corrente anno, nonostante siano intervenute la Forze dell'ordine, sia stata ritualmente interessata l'Autorità giudiziaria e l'interrogante abbia promosso analogo atto di controllo, per il quale attende ancora risposta;

come giudichino la circostanza che un sindacalista in servizio presso la suddetta Conservatoria, già oggetto nel gennaio 1999 di violenta azione sul posto di lavoro — fatto riguardo al quale un precedente atto dell'interrogante attende a tutt'oggi risposta — abbia addirittura subito, con provvedimento 6509 del 25 marzo 1999, dell'Ufficio del territorio di Cosenza, l'onta dello spostamento d'ufficio « per esigenze di servizio » ad altra sede, senza neanche il prescritto nulla osta dell'organizzazione di appartenenza;

quali urgenti e decisivi provvedimenti intenda il Governo assumere al fine del pieno ripristino della legalità nella Conservatoria dei Registri Immobiliari di Cosenza, garantendo la correttezza e trasparenza della gestione amministrativa, e, con essa, l'incolumità fisica delle persone e del patrimonio dello Stato. (4-23622)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda sanitaria locale Napoli 5 comprende territorialmente 26 comuni della provincia di Napoli, da San Giorgio a Cremano a Massalubrense ivi compresa Capri, con un bacino di 200.000 abitanti;

varie sono state le inchieste portate avanti dalla magistratura in questi anni che hanno causato il rinvio a giudizio di decine di persone coinvolte in scandali legati alla « malasanità »;

molte persone hanno indicato varie disfunzioni e carenze come, ad esempio, l'assenza di infermieri professionali e di medici in tutto il bacino di competenza territoriale, la mancanza di primari nei reparti di chirurgia generale, ortopedia, geriatria, neurologia, dermatologia, odon-

toiatria ed oculistica dell'ospedale « San Leonardo » di Castellammare di Stabia;

sarebbe di soli cinque posti la disponibilità di ricoveri nell'unità coronaria di cardiologia del citato nosocomio, trascurando una primaria esigenza assistenziale atta a garantire la delicata e specialistica emergenza cardiologica ad un'utenza di oltre duecentomila abitanti;

tali denunce sono state raccolte anche dal consigliere comunale di Castellammare di Stabia, Michele Costagliola, e rappresentano un quadro negativo e preoccupante della situazione nella Asl Napoli 5;

i posti letto in alcuni reparti del citato ospedale sono insufficienti ad un bacino di utenza così vasto;

mancano numerosi medici ed infermieri professionali stabili —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intenda adottare, di concerto con la regione Campania, per sanare in tempi rapidi le disfunzioni di cui in premessa in questa importante zona della provincia di Napoli. (4-23623)

NARDINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le pari opportunità. — Per sapere — premesso che:

sul caso delle discriminazioni subite dalla signora Paola Spagnolo di Lecce, sul posto di lavoro (Assindustria di Lecce), negli anni passati sono stati coinvolti ed hanno presentato interrogazioni, deputati, ed anche la ministra per le pari opportunità Anna Finocchiaro;

la signora in questione, madre di una bambina, ha subito un licenziamento ingiusto tanto che vi è stata la sentenza di primo grado del 17 novembre 1997 da parte del giudice del lavoro che recita: « è discriminatorio il licenziamento effettuato dall'Assindustria di Lecce e concreta nei confronti della persona la fattispecie penale dell'ingiuria »;

la sentenza ordina al datore di lavoro la effettiva reintegrazione e il risarcimento del danno subito;

con raccomandata con avviso di ricevimento l'Assindustria comunica all'interessata che dovendo dare esecuzione all'ordine del pretore di reintegra nel posto di lavoro, la signora è formalmente reinserita nel libro matricola dell'Associazione degli industriali ma al tempo stesso dispensata dal rendere ogni funzione lavorativa;

nel marzo 1998 la signora Spagnolo dinanzi al tribunale di Lecce, magistratura del lavoro rinuncia ad essere reintegrata nel posto di lavoro in quanto, com'è comprensibile, risulta umiliante essere in un libro paga e non andare a lavorare;

dal marzo del 1998 ad oggi alla signora non è stato possibile trovare alcun posto di lavoro perché l'associazione attraverso le proprie leve riesce a far terra bruciata;

l'ultimo episodio è emblematico della situazione di discriminazione e pregiudizio: lo studio di consulenza aziendale Gianfranco Napolitano (Servizi Italia S.a.S.) viene incaricato dal comune di Casarano (Lecce) per compiere uno studio di fattibilità per l'istituzione di un consorzio di servizi alle imprese calzaturiere;

in tale ambito viene inoltre incaricato della costituzione di un comitato di coordinamento che funga da raccordo fra lo studio di consulenza, il comune e le imprese;

tale comitato quindi, composto da adeguate professionalità, dovrà fornire assistenza e supporto necessari allo svolgimento del suddetto incarico da parte dello studio di consulenza, ciò nella fase di « Start-Up » del costituendo organismo giuridico (deliberazioni comunali n. 427 del 2 ottobre 1998 e n. 50 del 17 febbraio 1999);

il consorzio è a prevalente parte pubblica (51 per cento comune di Casarano, 20 per cento provincia di Lecce). Per la re-

stante parte (29 per cento) vede la partecipazione di CCIAA, Università, Sindacati, Ass. Industria Lecce;

per la costituzione del comitato, lo studio di consulenza aziendale (articolo 2 della succitata delibera n. 50) inoltra anche la candidatura professionale con relativo *curriculum* della signora Spagnolo;

il Sindaco, in rappresentanza della giunta comunale, respinge tale candidatura adducendo ad esclusiva motivazione di ciò la considerazione che per la precedente vicenda lavorativa, la signora è ritenuta una « piantagrane », per cui non vi è alcuno spazio lavorativo —

quali iniziative intenda adottare perché in questo come in altri casi analoghi non si continui ad aggiungere discriminazione a discriminazione e perché si promuovano le pari opportunità anche e soprattutto per quelle donne che hanno trovato la parola, il coraggio e la forza di denunciare atti di discriminazione e di ingiustizia e rischiano di essere due volte vittime. (4-23624)

MANZIONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Sarno — in provincia di Salerno — ha indetto ed espletato pubblici concorsi per la copertura di sessanta posti vari livelli nell'ambito della struttura burocratica di quel comune;

le procedure concorsuali sono state espletate ed ultimate da tempo e, nonostante la sussistenza nell'area del Sarnese di preoccupanti livelli di disoccupazione, il sindaco non provvede alla chiama in servizio dei vincitori dei concorsi;

tale inadempienza costituisce grave omissione di atto dovuto e dei doveri d'ufficio;

sarebbe opportuno — ad avviso dell'interrogante — a tutela e salvaguardia dei livelli occupazionali, provvedere alla nomina di commissario *ad acta* che in sosti-

tuzione del sindaco inadempiente proceda alla chiamata in servizio dei vincitori dei concorsi espletati —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intenda assumere al riguardo. (4-23625)

BECCHETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Palazzo Braschi, un edificio fatto costruire nel 1700 da papa Pio VI, sede del Museo di Roma e chiuso da decenni, è in corso un restauro che dovrebbe consentirne la parziale riapertura in occasione del prossimo Giubileo;

nel palazzo sono « custoditi » innumerevoli capolavori ed oggetti d'arte, stipati nei depositi e in alcune sale attualmente inagibili e chiuse al pubblico;

all'inizio degli anni novanta venne accertata la scomparsa di 77 pitture, 23 sculture, 3 cimeli religiosi, 7 oggetti di ebanisteria, 4 arazzi, 17 stampe e l'antico orologio;

oltre a parte del patrimonio del palazzo si dovette anche registrare il furto di più di 400 tele appartenenti alla galleria comunale, tele che erano state momentaneamente collocate in deposito nei sotterranei del palazzo in attesa della collocazione definitiva nella sede espositiva di via Crispi;

l'inizio dei lavori di restauro ha coinciso con una ulteriore catalogazione delle opere d'arte e si è potuto così constatare come, rispetto ai precedenti inventari, risultino ulteriormente scomparse circa 300 opere fra le quali anche uno schizzo del Canova per la preparazione di un monumento affidato ai primi dell'ottocento;

il risanamento in corso, per il quale sono stati stanziati dieci miliardi, prevede solo il restauro della parte compresa tra

piazza San Pantaleo e piazza Navona lasciando nello stato attuale circa la metà dell'edificio, ivi compresi l'intero terzo e quarto piano, e realizzando conseguentemente la sistemazione di solo circa la metà delle opere d'arte —:

quali iniziative siano state messe in atto per accertare le responsabilità relative al primo furto;

quali interventi siano stati realizzati per evitare la possibilità di ulteriori ammanchi;

se interventi a tale scopo sono stati effettivamente attuati come sia stata possibile un'ulteriore massiccia scomparsa di opere d'arte;

se siano state valutate e accertate responsabilità relative al secondo furto;

come si intenda procedere per evitare che in futuro possano ripetersi episodi come quelli denunciati, in particolare per tutte quelle opere che non potranno trovare una sistemazione conseguente agli attuali lavori e che presumibilmente continueranno a restare nell'attuale stato di abbandono.

(4-23626)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta immediata Biondi ed altri n. 3-03738, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 aprile 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Misuraca.

L'interrogazione a risposta immediata Follini n. 3-03743, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 aprile 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lucchese.

L'interrogazione a risposta immediata Cimadoro n. 3-03744, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 aprile 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Di Nardo.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Lenti n. 3-03726 del 19 aprile 1999;

interrogazione a risposta in Commissione Molinari n. 5-06141 del 19 aprile 1999.